

Il Ministro della Salute ha rassicurato i cittadini sulla sicurezza delle produzioni avicole nazionali: i medici veterinari seguono passo a passo la produzione dei nostri allevamenti sino alla vendita al consumatore e le evidenze a disposizione, consentono di escludere, in Italia, rischi dal consumo di carni cucinate o uova.

I possibili pericoli derivanti da importazioni clandestine, sono stati affrontati mediante l'incremento del personale addetto ai controlli ed all'introduzione dell'etichettatura obbligatoria per le carni avicole.



MISURE PREVENTIVE ADOTTATE

L'isolamento e la distruzione degli animali infetti, o sospetti infetti, sono le misure di controllo usate anche quando si tratta di virus influenzali a bassa patogenicità per evitarne la diffusione.

A livello europeo, a seguito dell'insorgenza e, a causa delle scarse condizioni igieniche, della diffusione dell'influenza aviaria, in numerosi Paesi asiatici la Commissione Europea e il Ministero della Salute hanno previsto la proroga del divieto sulle importazioni di:

- pollame, carni di pollo, uova;
- piume esotiche non trattate;
- uccelli da voliera;

provenienti da otto paesi del sud-est asiatico ossia: Thailandia, Cambogia, Indonesia, Laos, Pakistan, Cina, Vietnam e Malesia.

Il Ce.I.R.S.A (www.ceirsa.org) è un gruppo di lavoro interdisciplinare che si occupa di ricerca e comunicazione sulla sicurezza alimentare.



Fonti: OMS, OIE, Ministero della Salute-CCM

**Testi a cura di:
Bartolomeo Griglio
Giuseppe Sattanino**

**Con la collaborazione di
Chiara Musella
Lorenzo Pezzoli**

**Grafica a cura della:
S.C. Comunicazione e Qualità**

**I° edizione 24.01.2005
II° edizione 19.09.2005**



**L'influenza aviaria
e
la sicurezza degli alimenti**

www.ceirsa.org



DI QUALE MALATTIA SI TRATTA?

Il **virus** che causa l'influenza aviare appartiene alla famiglia *Orthomyxoviridae* e al genere *Influenza*. Si tratta dello stesso virus che può infettare animali (suini, equini, bovini, ecc.) e persone. Colpisce volatili selvatici e domestici che, una volta infettati, eliminano il virus in grandi quantità attraverso le feci e le secrezioni respiratorie; nei polli e nei tacchini è molto contagiosa e provoca mortalità elevata.

Il **virus può sopravvivere** nei tessuti e nelle feci di animali infetti per lunghi periodi, soprattutto a basse temperature (oltre 4 giorni a 22°C e più di 30 giorni a 0°C).

Al contrario, è sensibile all'azione del calore (almeno 70°C) e **viene completamente distrutto durante le procedure di cottura degli alimenti**.

Del virus influenzale sono conosciuti numerosi *sierotipi* a bassa e ad alta virulenza, in dipendenza della loro conformazione esterna. I sierotipi H5 e H7, dotati di una patogenicità particolarmente alta, sono i responsabili delle recenti epidemie che hanno interessato varie parti del mondo. Due sono le caratteristiche importanti dei virus influenzali:

- mutano costantemente la loro composizione genetica durante la replicazione negli uomini e negli animali; queste mutazioni sono monitorate continuamente dall'OMS per preparare annualmente i vaccini;

- virus influenzali diversi (aviari ed umani) possono scambiarsi o riassortirsi tra loro dando origine a nuovi sottotipi in genere altamente letali.

Questa possibilità è favorita dalla stretta coesistenza, in carenti condizioni igieniche, dell'uomo con pollame domestico e con il suino.

COME SI DIFFONDE?

Numerose specie di volatili acquatici, come le anatre selvatiche, possono albergare il virus dell'influenza senza manifestare sintomi clinici. Ne costituiscono il principale serbatoio naturale e con le migrazioni diffondono il virus anche a grandi distanze.

La trasmissione avviene attraverso la via respiratoria, per *contatto diretto* tra animali vivi infetti (animali nella stessa azienda, compravendita, mercati ed esposizioni). Tuttavia è possibile una diffusione per *contatto indiretto*, cioè attraverso i prodotti (uova e piume), gli attrezzi zootecnici, il foraggio, le persone, i mezzi di trasporto, ecc....

Nei nostri allevamenti industriali ad elevata densità di polli e tacchini il virus si propaga molto velocemente, ma è più probabile che l'origine avvenga in piccole aziende dove uccelli acquatici, polli, suini e uomo vivono in stretto contatto.

QUESTA MALATTIA E' PERICOLOSA PER L'UOMO?

E' noto da tempo che le grandi pandemie influenzali umane del 1957 e del 1968 sono originate da un riassortimento genico di virus umano e aviare avvenuto nella popolazione suina.

In particolare, i virus dell'influenza aviare ad alta patogenicità possono essere pericolosi per l'uomo. Tuttavia, il rischio di trasmissione dal pollame malato è molto basso. Negli ultimi anni, seppur a carattere sporadico, è emersa la possibilità di un'infezione diretta dell'uomo da parte di virus aviari, sembra per via congiuntivale. I sintomi possono limitarsi ad una congiuntivite oppure essere simili ad una normale influenza; eccezionalmente si sviluppano gravi forme di polmonite, anche mortali.

Non esistono evidenze scientifiche inerenti rischi di contagio legati al consumo di carne di pollo o tacchino o uova. Le misure preventive adottate ed i controlli che vengono effettuati rendono estremamente improbabile che prodotti contaminati con il virus raggiungano le nostre tavole. E' comunque sempre consigliabile adottare delle misure igieniche di base quali:

- **cuocere bene le carni.**
- **tenere separate nel frigorifero le carni crude dagli altri prodotti.**
- **lavare bene mani e utensili dopo aver maneggiato carni crude.**

